

giorno presentato dagli onorevoli Martire, Civinini e da altri deputati, siccome in esso ravvisa non una questione sul merito della legge, ma una questione sull'amministrazione del ministro dei lavori pubblici, non crede di esprimere alcuna opinione collettiva, e riserba il voto libero di ciascuno de' suoi commissari. In quanto all'ordine del giorno del deputato Botta, la Commissione consente col signor ministro che esso è in termini molto generali. Se quell'ordine del giorno esprimesse che gli studi del signor ministro debbano coordinarsi nel senso che le agevolazioni a farsi alle società non pesino sul bilancio dello Stato, ma che, impegnando in qualche maniera più direttamente il credito o la garanzia dello Stato, debbano ottenere un corrispettivo di garanzia dalle società, perchè i lavori fossero assicurati, la Commissione non avrebbe difficoltà ad accettarlo.

Nell'ordine poi di garanzie, anzichè stare sulle generali per venire a qualche cosa di concreto, potrebbe l'onorevole ministro considerare quali mezzi d'ingegneria diretta potrebbe stabilire nell'amministrazione della società onde assicurare la costruzione delle linee che rimangono a compiersi; come nell'emissione delle obbligazioni, quando esse ricevono vitalità dalle garanzie chilometriche, dal credito, dalle agevolazioni dello Stato, potrebbe il prezzo delle obbligazioni farsi depositare nelle casse dello Stato per investirsi contro mandati di lavori eseguiti; potrebbe l'azione del Governo esaminare quale fra i lavori debba precedere gli altri nel senso di fare compiere i tronchi in costruzione prima di cominciarne dei nuovi; potrebbe il signor ministro prescrivere alle società che, anzichè convertire le poche somme che hanno disponibili in opere quasi di lusso, le impieghino in opere di costruzione di linee. Ed in questo senso, e prescrivendo, per esempio, alle società che tutte le loro sedi amministrative sieno nella capitale dello Stato, poichè l'onorevole ministro non ignora che qualche società ha solo di nome una sede amministrativa in Italia, mentre di fatto si trova altrove, a cagion d'esempio, a Parigi, e fra queste non sono lontano dal credere che sia la società in discussione; potrebbe altresì l'onorevole ministro prescrivere che le società ogni mese passassero un registro delle loro operazioni al Governo, perchè fosse esaminata la loro amministrazione, poichè, o signori, se queste società debbono vivere delle sovvenzioni chilometriche, delle agevolazioni del credito dello Stato, è ben naturale che lo Stato esamini passo a passo la loro amministrazione, s'ingerisca in essa, la regoli nel senso di assicurare la costruzione delle linee, cioè il corrispettivo dei sacrifici, delle agevolazioni che lo Stato fa in loro favore.

Non occorre ripetere quel che ieri accennai in ordine alla riforma, al ribasso nelle tariffe pei trasporti ferroviari col sistema differenziale. Con quella riforma svolgeremmo una nuova vita alla industria, e alle ferrovie italiane.

In questo senso, spiegati gli studi raccomandati dall'onorevole Botta al ministro dei lavori pubblici, la Commissione non è lontana dall'accettarli, e crede che quest'ordine del giorno, anzichè implicare la questione di fiducia, implichi una questione di sistema per l'ente Governo, e per la Camera nei suoi rapporti coll'ente delle società ferroviarie; e credo che anche gli onorevoli deputati miei amici della sinistra, i quali hanno sottoscritto un altro ordine del giorno poco lusinghiero per l'onorevole ministro dei lavori pubblici, potrebbero votare quest'altro ordine del giorno, perchè esso riguarda piuttosto una modifica a un sistema legislativo, anzichè un giudizio sull'amministrazione speciale del signor ministro Jacini.

Circa gli ordizi del giorno dei deputati Cortese, e De Cesare i quali riguardano la costruzione della linea d'Eboli-Contursi, accettati dal ministro, la Commissione non ha altro da aggiungere; lascia intieramente alla responsabilità del ministro la sua accettazione, perchè esso non vari l'economia della legge, nè la prescrizione che riguarda la linea di Calabria e di Sicilia.

BOTTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Essendo stata chiusa la discussione generale, ed il deputato Botta avendo sviluppato il suo ordine del giorno, gli chiedo su che voglia parlare.

BOTTA. Io aveva domandato la parola per isvolgere il mio ordine del giorno che ancora non aveva sviluppato, ma poichè l'onorevole relatore mi ha prevenuto, io non ho che a desistere per non istancare la Camera.

PRESIDENTE. Va bene. La parola è all'onorevole Damiani.

DAMIANI. Io debbo dare qualche spiegazione sull'ordine del giorno che sottoscrissi cogli onorevoli Martire, Civinini, e Cadolini; quell'ordine del giorno si divide in due parti: l'una implica un voto di biasimo all'onorevole signor ministro, ciò che spiegò ieri chiaramente l'onorevole mio amico Civinini...

PRESIDENTE. Onorevole Damiani, se ha delle dichiarazioni a fare, la parola le è conservata, ma se vuole sviluppare l'ordine del giorno, siccome esso fu svolto dai deputati Martire, Civinini, e Cadolini, mi pare che torneremmo da capo a trattare lo stesso soggetto, il che non si può.

DAMIANI. Perdoni, debbo dare qualche spiegazione sull'ordine del giorno da me sottoscritto.

PRESIDENTE. Allora può parlare.

DAMIANI. Diceva adunque che la parte del nostro ordine del giorno che implica la questione di biasimo verso l'onorevole ministro, fu svolta dal mio onorevole amico Civinini, il quale manifestò senza reticenze che l'onorevole Jacini non risponde a quel concetto che noi, sottoscrittori di quell'ordine del giorno, abbiamo de' doveri d'un ministro de' lavori pubblici, perlocchè non potevamo accordargli la nostra fiducia.

Nella seconda parte domandiamo che l'onorevole